



DOMENICA 1 DICEMBRE - I di Avvento

Ore 10.00 S. Messa
Ore 11.30 S. Messa a San Giorgio

GIOVEDÌ 5 DICEMBRE

Ore 21.15 Elezione del Presidente di AC
e preghiera per il Tesseramento

DOMENICA 8 DICEMBRE

Immacolata Concezione

Ore 10.00 S. Messa
Ore 11.30 S. Messa a San Giorgio
Ore 16.00 Rosario e Processione e
Tesseramento AC

MARTEDÌ 10 DICEMBRE

Ore 21.15 Lectio Divina

DOMENICA 15 DICEMBRE - III di Avvento

Ore 10.00 S. Messa
Ore 11.30 Incontro del catechismo con
genitori e bambini

VENERDÌ 20 DICEMBRE

Ore 21.15 Liturgia penitenziale

DOMENICA 22 DICEMBRE - IV di Avvento

Ore 10.00 S. Messa
Lettura della favola sotto il
campanile



**FESTIVITÀ
NATALIZIE**

MARTEDÌ 24 DICEMBRE

Ore 22.00 Confessioni
Ore 23.45 S. Messa della Notte

MERCOLEDÌ 25 DICEMBRE - Natale del Signore

Ore 10.00 S. Messa del Giorno
Ore 11.30 S. Messa a San Giorgio
Ore 16.30 S. Rosario
Ore 17.00 Spettacolino di Natale



DOMENICA 29 DICEMBRE - Santa Famiglia

Ore 10.00 S. Messa e Festa della Famiglia

MERCOLEDÌ 1 GENNAIO 2014

Maria Madre di Dio

Ore 10.00 S. Messa
Ore 11.30 S. Messa a San Giorgio

DOMENICA 5 GENNAIO - II Domenica di Natale

Ore 17.00 S. Messa

LUNEDÌ 6 GENNAIO - Epifania del Signore

Ore 10.00 S. Messa
Ore 11.30 S. Messa a San Giorgio



Canzoni di Natale

BIANCO NATALE

Quel lieve tuo candor, neve,
discende lieto nel mio cuor.
Nella notte santa il cuor esulta
d'amor, è Natale ancor.

E viene giù dal ciel lento,
un dolce canto ammaliator
che ti dice "Spera anche tu."
È Natale, non soffrire più.
Oh...oh oh oh oh

E viene giù dal ciel lento,
un dolce canto ammaliator
che ti dice "Spera anche tu."
È Natale, non soffrire più.



HAPPY CHRISTMAS

So this is Christmas
and what have you done another year over
a new one just begun
and so this Xmas
I hope you have fun the near and the dear one
the old and the young.
A merry merry Christmas and happy New Year
let's hope it's a good one without any fear.
And, so this is Christmas (war is over)
for weak and for strong (if you want it)
for rich and the poor ones (War is over now)
the road is so long
and so happy Christmas
for black and for white for the yellow and red ones
let's stop all the fight.
A merry merry Christmas and happy New Year
let's hope it's a good one without any fear.



Il pensiero del Parroco

Nell'anno della fede: (XII): Credo...la vita eterna

Siamo arrivati all'ultimo articolo del Credo, che si chiude con questa espressione che nella tradizione cristiana sta a indicare la condizione di pace, di pienezza e di gioia di chi, terminata la vita terrena, è accolto nella comunione con Dio: la vita eterna.

La Scrittura, in particolare il Nuovo Testamento usa diverse espressioni per indicare la comunione con Dio dopo questa vita: la più famosa è "paradiso" (Lc 23,43; 2Cor 12,4; Ap 2,7), ma si trovano altre immagini come cieli nuovi e terra nuova, Gerusalemme celeste. Sono appunto immagini con le quali si vuole esprimere una condizione esistenziale non più spazio-temporale nella definitiva e irriversibile comunione con Dio.

La tradizione cristiana si è sbizzarrita nel voler concretizzare questa condizione. Sulle diverse interpretazioni hanno preso il sopravvento quelle più "spiritualiste" di matrice platonica. Così per esempio, per San Tommaso d'Aquino, il massimo teologo del Medioevo, la vita eterna consiste in una pace assoluta: i corpi spirituali rimangono immobili in una quiete eterna a contemplare Dio; non mangiano e non bevono, né tantomeno si riproducono; e così le piante e gli animali sarebbero del tutto inutili in questa nuova condizione, che non avrà né flora, né fauna e neppure albe o tramonti

da guardare.

Di fronte a una tale tradizione più platonizzante che cristiana conviene tornare all'eredità ebraica, condivisa anche da Gesù, nella quale il tempo ultimo e definitivo è annunciato con immagini simboliche, che indicano la natura pienamente liberata e l'umanità perfettamente in pace con tutto il creato: "Il lupo dimorerà insieme all'agnello, la pantera si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un fanciullo li guiderà...il lattante si trastullerà sulla buca dell'aspide; il bambino metterà la mano nel covo dei serpenti velenosi. Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la saggezza del Signore riempirà il paese" (Is 11, 6-9). Secondo altri profeti viene descritta una nuova creazione in cui gli uomini non moriranno più neonati, ma vivranno sempre giovani, costruiranno case, planteranno viti e ne godranno i frutti. La nuova creazione sarà secondo Geremia "una nuova alleanza" (Ger 31,34) e secondo Ezechiele "un nuovo cuore e un nuovo spirito" (Ez 36,26ss).

Ma anche queste sono immagini e come tali non possono essere scambiate per la realtà. Dobbiamo ricordarci quello che abbiamo detto della risurrezione di Gesù: il compimento finale dell'uomo e del mondo è una vita nuova nella comunione profonda con Dio, al di là del tempo e dello spazio.

Le immagini più che indicarci l'aldilà, ci orientano in questa vita. "Vita eterna" è allora la relazione vitale con Dio per mezzo di Gesù e significa vivere come lui ha vissuto nell'amore per Dio che diviene libertà, giustizia e pace nei confronti degli altri uomini e di tutto il creato. Chi vive in questo modo sta già camminando nella vita eterna, perché significa essere uomini e donne veramente umani, creature fatte a immagine e somiglianza di Dio. Si tratta della nostra dimensione più profonda e originale che va salvaguardata dalla minaccia della tecnica che massifica o di una economia selvaggia che appiattisce l'uomo sul livello dei bisogni. Dobbiamo stare attenti a non diventare persone dominate dagli istinti, dalla ricerca sfrenata dei piaceri, dedite al potere che schiaccia e disumanizza. Ogni giorno della nostra vita, libero da queste minacce e aperto all'amore per Dio e per il prossimo è già "vita eterna", pienezza di vita che non ci verrà più tolta.

don Alfredo



Suonamidite è una realtà davvero originale nell'orizzonte della nostra pastorale, frutto del carisma e dell'intelligente creatività di una vecchia conoscenza di Monsanto. Grazie a don Mario Costanzi, la parrocchia di Cortenuova a Empoli ospita sotto questo nome un Oratorio musicale: un sogno e un progetto, come recita l'*home page* dell'omonimo sito; un Oratorio che si apre a tutti, un Cantiere dove Musica e Vita si incontrano per disegnare un sentiero che porta in Alto.

Il Coordinamento diocesano PG & Teatro ha vissuto proprio presso l'Oratorio di Cortenuova un intenso momento formativo, lo scorso 16 novembre. Per chi fa pastorale con i giovani attraverso il teatro è importante trovare momenti di incontro e confronto, conoscere risorse e realtà, maturare una spiritualità adatta e crescere nella comunione. Don Mario non ha soltanto aperto le porte del suo gioiello, che ha lasciato a bocca aperta tutti i convenuti; oltre gli spazi messi a disposizione, ha condiviso piuttosto la sua esperienza, la sua passione, la sua intelligenza pastorale che lo portano a coniugare talento ed entusiasmo mettendoli al servizio di tutti coloro che possano averne bisogno, per crescere insieme con loro e testimoniare allo stesso tempo con semplicità la potenza del Vangelo.

Don Mario ha spinto tutti a fare proprie alcune sfide pressanti.

Penso ad esempio alla capacità aggregante della musica e del teatro, alle possibilità infinite di intercettare attraverso di esse le forme più disparate di disagio giovanile. Penso ancora all'enorme potenzialità che ha l'azione educativa in questo campo in termini di responsabilizzazione dei giovani che magari all'inizio si avvicinano all'esperienza semplicemente per curiosità e poi si scoprono desiderosi e capaci di mettersi al servizio di ragazzi di poco più piccoli di loro. Don Mario ci ha invitati a stare nelle realtà del nostro territorio con sguardo attento, cuore grande, creatività sincera. Là dove le istituzioni oggi mostrano la corda, i cristiani in qualsiasi forma aggregati possono farsi trovare pronti a non perdere neppure una delle sfide che affliggono le giovani generazioni.

L'intervento di don Mario ha aperto un tempo di confronto e riflessione attorno a due domande: "A quali bisogni sentiamo di dover rispondere oggi con la nostra attività artistica? Cosa chiedere alla Chiesa in ordine a questo ambito di impegno pastorale in risposta a bisogni effettivi ed emergenti?". Domande non facili, eppure capaci di suscitare considerazioni, idee, proposte.

Per tutti uno stimolo a leggere la propria attività all'interno di una compagnia

teatrale alla luce di un impegno possibile a rendere più belli la Chiesa e il mondo. Evangelizzare è compito di tutti. Ad ognuno è chiesta l'intelligenza dell'apostolo.

Un bel momento di preghiera ha concluso il pomeriggio. E' stato ancora don Mario a guidarlo. In fin dei conti, nulla si può fare per il Signore se prima non si impara a stare Lui. La formazione cristiana è sempre un prendere la forma di Cristo Gesù. In questo troviamo il valore aggiunto di ogni nostra attività.

Il momento formativo a Cortenuova è stato il preludio di un anno pastorale che tornerà a proporre la rassegna teatrale *In scena la fede!* Dopo il successo del 2011-2012, quest'anno saranno dieci le compagnie giovanili che porteranno sui palcoscenici dei nostri teatri rappresentazioni le più varie su temi che interrogano e toccano da vicino la fede di chi le presenta e di chi le guarda. I primi ad aprire il sipario saranno *Gli incoscienti* di Santa Maria a Scandicci con *Svegliamoci e sogniamo*, in programma presso il locale

Teatro Aurora venerdì 6 e sabato 7 dicembre, con inizio alle 21. Seguiteci ... vi assicuro che sarà ancora un'avventura entusiasmante!



don Alessandro

il vangelo di Marco:

Ritornare signori della propria vita

Guarigioni

Dopo la guarigione in terra pagana (indemoniato di Cerasa) Marco propone due miracoli, uno incastrato nell'altro, che riguardano un potente ritorno alla vita: la figlia del capo della sinagoga Giairo e una donna che soffre di emorragie. Se nel miracolo precedente Gesù, liberando l'uomo dalla signoria dei demoni, lo restituisce alla pienezza dell'esistenza, alla padronanza di sé e alla relazione con gli altri, e contemporaneamente rende evidente che la salvezza è destinata a tutti, che il Regno di Dio ha una portata universale e non è limitato ai soli confini di Israele, ora tocca la vita nelle sue corde più profonde, il sangue e la morte.

Parallelismi e differenze

Il racconto presenta dei parallelismi: si tratta di due donne, una fanciulla di 12 anni (età che la fa affacciare alla maturità) e una donna malata da 12 anni, di una malattia che la rende perennemente impura e quindi esclusa dalla vita sociale e religiosa. La guarigione di entrambe avviene per contatto fisico, contro ogni prescrizione del tempo: Gesù prende per mano la fanciulla e la donna, in segreto e di nascosto, tocca il suo mantello, a tal punto che Gesù si ferma e cerca chi l'ha toccato, in mezzo alla solita folla opprimente. Ma ci sono anche delle differenze. Giairo, per la sua posizione, si rivolge a Gesù chiedendo direttamente il suo intervento, parla con lui; la donna, di cui non si conosce il nome, non parla. Giairo ha una famiglia, un contesto; la donna non ha più niente perché ha speso tutto inutilmente con medici che le hanno solo aggravato il male.

La fede

In questo contesto, mentre Gesù accoglie l'invito di Giairo e si dirige verso casa sua, la donna "rapisce" la sua salute/salvezza, convinta come è che anche solo toccando il manto di Gesù potrà essere guarita. Non lo può confidare a nessuno, nessuno l'ascolta. Ma la forza estrema che mette nel gesto la fa guarire. Lo sente subito. La scena potrebbe finire qui, ha ottenuto quello che voleva, potrebbe andarsene tra la folla. Ma Gesù non è un supermercato. Si ferma, sente quello che è successo e chiede: *"Chi mi ha toccato le vesti?"*. Gesù è in ascolto, anche nella confusione della folla. I discepoli no: *"Vedi la folla che ti preme e domandi: Chi mi ha*

toccato?". A questo punto all'interno della guarigione si compie un altro miracolo: la donna trova il coraggio di manifestarsi, e parla *"Disse a lui tutta la verità"*. Ha completato la sua guarigione. Non è la fiducia in un gesto magico che può salvare, ma l'incontro personale con Gesù mediante la fede. La donna, che ha cercato di carpire la guarigione di nascosto, ottiene la salvezza mediante la sua fede esplicita: *"La tua fede ti ha salvata"*. Il gesto è diventato fede che salva.

Nel frattempo arriva la notizia della morte della giovinetta. Ancora una richiesta di fede da parte di Gesù, questa volta a Giairo. Mentre nella casa si celebra la morte secondo i riti di partecipazione sociale al lutto, Marco fa intravedere la dimensione pasquale del gesto di Gesù. Ci sono i 3 discepoli che saranno sul monte della trasfigurazione e lo accompagneranno nel Getsemani, Pietro, Giacomo e Giovanni. Il miracolo avviene nel segreto della camera dove la giovinetta giace morta; la parola-ordine di Gesù *"Risorgi"*, in aramaico nel testo, con traduzione, evoca la piena vittoria di Gesù sulla morte nella sua resurrezione.

La forza della risurrezione

Il gesto di Gesù è un segno, anticipo e garanzia della vittoria piena che avverrà con la sua risurrezione. Ma questa non è la rianimazione di una persona morta ma la vita definitiva nella piena comunione con Dio, a partire da subito. La fanciulla e la donna sono tornate alla vita, sono reinserite nella pienezza dell'esistenza personale e sociale; si ritrovano non solo vive ma capaci di generare vita.

Abbiamo conosciuto situazioni che ci sono sembrate senza uscita, momenti privi di futuro? A chi o a che cosa ci siamo affidati? Che cosa ci impedisce di vivere pienamente e con autenticità la nostra esistenza? Siamo capaci di "toccare" i sofferenti del nostro tempo, di gesti concreti di vicinanza agli altri?

